



**C A R E**

**Coordinamento delle Associazioni  
Familiari Adottive e Affidatarie in Rete**

**Proposte del Coordinamento CARE sulla  
Riforma della Legge 4 Maggio 1983, n.184**

**3 punti per le ADOZIONI SOSTENIBILI**

**1. POST ADOZIONE**

Dopo l'adozione ancora troppo spesso la solitudine, la confusione e la mancanza di mezzi e risorse continuano ad affliggere le famiglie. Si scopre, solo dopo, che la preparazione era solo sulla "carta", che le informazioni non bastavano, che la società può rivelarsi meno accogliente di quanto si immaginava, che le criticità dei figli possono essere davvero ampie e non di rapida evoluzione, e che i genitori stessi non sono come immaginavano di essere. Serve quindi una ridefinizione delle complessità del post adozione che sia centrato sui cambiamenti che l'adozione ha subito in questi anni, in cui le famiglie Italiane hanno generosamente mostrato di saper essere piene di risorse e accoglienti. L'Italia è stata infatti in prima linea rispetto a tanti paesi per quel che riguarda l'accoglienza di bambini più grandi e di bambini con bisogni speciali. È quindi essenziale ideare buone prassi nel post adozione a partire dal monitoraggio longitudinale delle famiglie adottive che tenga conto delle situazioni di fallimento ma soprattutto di quelle di disagio (drop out scolastico, difficoltà di inserimento nel mondo nel lavoro, prese in carico psichiatriche, difficoltà con la giustizia, inserimenti in comunità). Una ricognizione delle famiglie in difficoltà e del tipo di difficoltà incontrate è non solo snodo cruciale per stabilire efficaci politiche di intervento preventive, ma riconoscimento della grande capacità di tenuta di tante famiglie e della resilienza di tanti figli. Le Associazioni Familiari del CARE individuano le seguenti come priorità a sostegno delle famiglie adottive:

- Permessi lavorativi straordinari per chi si rende disponibile all'adozione di bambini che richiedono lunghe fasi di avvicinamento pre-adoztivo (adozione nazionale) o lunghi periodi all'estero (internazionali).
- Revisione della normativa sui congedi malattia (art. 50 DL 151 del 2001) nel senso di spostare il limite temporale entro il quale poter fruire dei periodi non retribuiti in caso di malattia del bambino, sino ai dodici anni dall'ingresso in Italia dello stesso (e comunque entro la maggiore età), in modo analogo a quanto ha recentemente previsto il Job's Act per istituti giuridici simili (i citati sei mesi di Congedo parentale ordinario ex art. 36 secondo comma d.lgs.151/2001, ed il prolungamento del congedo parentale ex artt. 33 e seguenti d.lgs. 151/2001, fruibile quest'ultimo come sopra dicevamo, solo nei casi e per lo stretto periodo di tempo in cui l'handicap del bambino venga riconosciuto "grave" dalla ASL).
- Potenziamento dei servizi post adozione (che devono essere previsti per tre anni) prevedendo anche agevolazioni a chi del privato sociale è in grado di creare risorse



## C A R E

### Coordinamento delle Associazioni Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

gratuite per le famiglie.

- Scuola coinvolta come nodo della rete per prevenire il disagio post adozione: formazione iniziale ed in itinere di insegnanti e altri operatori sul tema adozione in sinergia con quanto declinato nelle Linee di Indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati (Dicembre 2014) al fine di rendere le medesime operativamente attuative.
- Regolazione delle questioni riguardanti la cittadinanza e doppia cittadinanza dei bambini adottati internazionalmente.

## 2. COSTI

Nel corso degli ultimi dieci anni i costi dell'Adozione Internazionale sono andati progressivamente aumentando, arrivando a cifre che vanno dai 20mila ai 35mila/40mila euro e questo nonostante la genitorialità adottiva sia al momento, in Italia, l'unica tipologia di genitorialità non sostenuta in nessun modo dallo Stato, diversamente dalla genitorialità biologica e dalla genitorialità per PMA anche di tipo eterologa. A questi si aggiungono gli ingenti costi che le famiglie adottive Italiane sostengono per approfondire la preparazione verso l'adozione e, soprattutto, per fare fronte nel post adozione alle plurime necessità dei figli. Infatti, a causa dell'innalzamento dell'età media dei bambini adottati internazionalmente (circa 6 anni) e dell'alto numero di bambini con bisogni speciali o particolari, è enormemente cresciuto il numero di famiglie che sempre più spesso affrontano spese costanti negli anni per diversi tipi di terapia riabilitativa cui devono sottoporre i figli gravemente provati dall'istituzionalizzazione o da situazioni ambientali e sociali precedenti all'adozione che ne hanno compromesso lo sviluppo evolutivo.

Per tali motivi l'impegno ad abbattere i costi e a investire economicamente a favore delle famiglie che si aprono all'adozione è ritenuto dalle Associazioni Familiari del Coordinamento CARE tema prioritario come evidenziato dalle seguenti proposte:

- Stabilizzazione di una forma di sostegno alle famiglie che adottano internazionalmente o attraverso lo strumento del Fondo istituito nel 2005 le cui funzioni sono state in seguito assorbite dal Fondo per le Politiche della Famiglia (art. 19, comma 1 del Decreto legge 223 del 2006) o attraverso strumenti di defiscalizzazione opportuni.
- Identificazione delle voci di costo su cui prevedere agevolazioni fiscali per le famiglie che adottano sia nazionalmente che internazionalmente: costi dovuti ai percorsi di preparazione durante l'iter adottivo, costi per richieste da parte dei paesi esteri di certificazioni mediche, costi relativi alle necessità di post adozione nei primi tre anni di inserimento dei bambini.
- Costituzione di un fondo di emergenza per le situazioni di crisi in Adozione Internazionale in cui le famiglie sono costrette a viaggi o permanenze straordinari.
- Revisione costi massimi proponibili per pratiche Italia e pratiche estere degli Enti Autorizzati.
- Sostegno alle famiglie in forma di voucher o sgravio fiscale per le adozioni "difficili"



## C A R E

Coordinamento delle Associazioni  
Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

(patologie e gravi handicap).

### 3. SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA

La trasparenza delle procedure per quel che riguarda le prassi di Adozione Nazionale e Internazionale è alla base del necessario rapporto fiduciario tra famiglie e Istituzioni, tra famiglie e Servizi Territoriali, tra famiglie ed Enti Autorizzati. Sulla trasparenza si gioca gran parte della credibilità del sistema adozioni Italiano e nel tempo le Associazioni Familiari del Coordinamento CARE hanno individuato proposte volte ad semplificare i meccanismi e renderli più trasparenti.

- Informatizzazione dei Tribunali per i minorenni con sistemi operativi comuni e compatibili tra di loro con conseguente obbligo di informatizzazione delle procedure così come già previsto per i tribunali ordinari di ogni grado.
- Costituzione operativa della Banca dati nazionale (come da ordinanza TAR del Lazio n. 08231/2012).
- Snellimento delle procedure per l'inizio dell'iter adottivo con il Tribunale per i minorenni: possibilità di inviare la propria disponibilità all'adozione tramite format online dal sito del Tribunale; facoltà di inviare la documentazione effettiva richiesta solo al momento dell'incontro con il giudice onorario; eliminazione del certificato di sana e robusta costituzione presso l'ASL, sostituito da certificato del medico curante salvo diverse disposizioni dei servizi; applicazione della Direttiva del Ministro per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione del 22 dicembre 2011, "Adempimenti urgenti per l'applicazione delle nuove disposizioni in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive" per quanto concerne l'accertamento dei Carabinieri e la trasmissione del casellario giudiziario; obbligo di trasmissione delle informazioni anagrafiche direttamente dagli uffici dello stato civile, o, in subordine, la possibilità per i richiedenti di esibire autocertificazione ex D.P.R. 445/2000 e successive modifiche.
- Buona gestione dei dati sensibili dei minori nelle fasi di affidamento a rischio giuridico precedenti alla definizione dell'adozione nazionale con assegnazione di identità temporanea e quindi di Codice Fiscale temporaneo come attuato in Regione Piemonte.
- Omogeneità indagine in carico ai servizi territoriali: 5 incontri salvo approfondimenti.
- Revisione dei requisiti di idoneità all'adozione internazionale dopo 3 anni dal conferimento dell'incarico all'Ente Autorizzato come da prassi anche per le adozioni nazionali.
- Individuazione di meccanismi per garantire tempi secondo i termine di legge per l'inizio e la conclusione della procedura con Servizi e Tribunale.
- Istituzione di un portale "adozione e affido" istituzionale - nazionale e regionale - dove siano caricate tutte le informazioni su tali argomenti, inclusi indirizzi, numeri di telefono ed E-mail dei referenti in ciascuna provincia.



## C A R E

### Coordinamento delle Associazioni Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

- Revisione della struttura della Commissione Adozioni Internazionali: contenimento del numero dei commissari e loro rimodulazione; certezza sulle modalità di gestione della Commissione (numero di incontri minimo, ecc); individuazione di parametri trasparenti di maggiore rappresentatività a livello nazionale, da accertare in base a criteri già usati da altri Ministeri; individuazione di meccanismi per permettere effettiva partecipazione commissario familiare ad attività (permessi lavorativi, ecc.); sito CAI in open data su attivazioni paesi, entrata minori trimestrale suddivise per paesi ed enti; trasparenza delle misure sanzionatorie applicate agli Enti Autorizzati.
- Enti Autorizzati per l'adozione Internazionale: disponibilità almeno trimestrale di dati quantitativi relativi all'attività svolta, alle modalità operative, ai costi dell'attività e alle spese per l'adozione, indicando esplicitamente quanti incarichi, quanti abbinamenti, quanti completamenti di adozione vengono effettuati ogni mese e in quale paese; contenimento del numero degli Enti Autorizzati; contratto semplificato di incarico a seconda della natura giuridica dell'Ente.